

Chiama e risparmi sull'RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

14

giovedì 23 marzo 2006

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

Fabbrica addio

Addio per sempre ad un pezzo di storia della Jaguar. Il marchio di proprietà della Ford ha infatti deciso di vendere la sua storica fabbrica Browns Lane di Coventry in Gran Bretagna. L'area dello stabilimento sarà acquisita da una società immobiliare, la Delamar Construction



CROLLA LA PRODUZIONE DI VODKA IN RUSSIA

Crolla la produzione di vodka in Russia. Nei primi due mesi dell'anno - riferisce il Servizio statistico federale russo - la produzione di vodka e di liquore è diminuita del 59% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. La produzione di alcol etilico si è quasi dimezzata (-46,3%) e quella di brandy è scesa del 32,8%. Più contenute le flessioni di birra (-0,8%) e vino (-11,4%). In rialzo invece i soft drink, che registrano un aumento dell'8,5%.

I SINDACATI: IL MINISTERO DEL WELFARE NON FUNZIONA

Cgil, Cisl e Uil denunciano la «grave situazione» del Ministero del Welfare, che si è creata a seguito dei tagli della finanziaria alle sue capacità di spesa e quindi alla sua attività ispettiva. «L'amministrazione - denunciano i sindacati che annunciano una mobilitazione per domani - si trova in difficoltà nell'espletare le funzioni previste con disagio dei lavoratori e degli utenti, con impedimenti nel realizzare i servizi essenziali di vigilanza e controllo in materia di lavoro».

Fazio: «Sono stato tradito da Fiorani»

L'ex governatore interrogato per otto ore a Milano: «Ho solo difeso l'interesse nazionale»

di Giuseppe Caruso / Milano

INTERROGATORIO «Ho solo difeso l'interesse nazionale». Questa è la frase che ieri l'ex governatore della Banca d'Italia avrebbe pronunciato ai magistrati milanesi ed attorno alla quale ruota l'intera sua difesa, affidata all'avvocato Franco Coppi. L'interrogato-

rio di Fazio è avvenuto «a sorpresa» visto che per ieri era previsto quello dell'ex capo della Vigilanza di via Nazionale, Francesco Frasca. Invece poco prima delle 12, su un'auto blindata con i vetri oscurati, Antonio Fazio ha fatto il suo ingresso dentro il cortile del palazzo di giustizia milanese.

Protetto da un nutrito gruppo di carabinieri, quello che fino a poco tempo era uno degli uomini più potenti d'Italia, ha imboccato un'entrata secondaria per raggiungere il sostituto procuratore Francesco Greco ed i pubblici ministeri Eugenio Fusco e Giulia Perotti, che lo attendevano nell'ufficio dello stesso Greco. L'ex numero uno della Banca d'Italia, indagato dalla procura milanese per aggiotaggio e abuso d'ufficio, ha così ufficialmente iniziato il suo interrogatorio alle 12. Un interrogatorio fume che sarebbe poi terminato soltanto otto ore dopo.

Ricordiamo che per Fazio i pm milanesi Eugenio Fusco e Giulia Perotti ipotizzano anche il reato di «abuso di informazioni privilegiate», mentre la procura di Roma lo indaga con l'ipotesi abuso d'ufficio.

Fazio, che ha sempre detto di avere rispettato la legge, anche ieri si è difeso dalle accuse sostenendo la sua buona fede e la sua scrupolosa osservanza delle regole. I magistrati lo hanno incalzato a partire dalla famosa telefonata a Gianpiero Fiorani, la notte tra l'11 e il 12 luglio 2005, con

cui comunicò all'ex amministratore delegato della Bpi di aver firmato l'autorizzazione all'Opa sull'istituto padovano Antonveneta, ricevendone in cambio l'ormai famoso «bacio in fronte» del banchiere di Lodi.

I pubblici ministeri hanno letto a Fazio anche le frasi più «compromettenti» pronunciate dagli indagati, Fiorani e Gnutti in testa, nei suoi confronti. Fiorani ha parlato a lungo dei suoi rapporti con l'ex governatore e di come lo informasse dell'operazione Antonveneta «passo a passo». Emilio Gnutti ha invece raccontato ai magistrati come nel dicembre 2004 si recò «in Bankitalia con Fiorani. Fui ricevuto da solo e compresi che il governatore era favorevole all'acquisizione di Antonveneta da parte di Bpl».

Fazio si sarebbe difeso sostenendo di non essere mai stato al corrente delle operazioni illegali portate avanti dai due e di aver dato un parere favorevole all'operazione perché convinto della bontà della medesima e dell'importanza di una difesa dell'italianità delle banche, di fronte ad attacchi stranieri.

Fazio insomma sarebbe stato «tradito» da Fiorani, del quale aveva tutta un'altra idea. Greco, Fusco e la Perotti però non sono rimasti per nulla convinti da questa linea difensiva e continueranno a cercare riscontri al loro im-

L'ex numero uno della Banca d'Italia deve rispondere di aggiotaggio ed abuso d'ufficio

pianto accusatorio, in cui Fazio avrebbe svolto un ruolo più importante nell'ambito dell'accordo esistente tra i «furbetti del quartierino».

Le dichiarazioni ed i riscontri raccolti nel tempo hanno infatti convinto gli inquirenti che l'intervento di Fazio possa essere avvenuto ben prima di quando, nella primavera del 2005, il concerto guidato da Fiorani ha cominciato a venire allo scoperto.

Contributi preziosi in questo senso li hanno forniti anche testimoni come Gilberto Benetton ed Ennio Doris. O come Cesare Geronzi che agli inquirenti milanesi ha raccontato di quando nel 2004 gli appetiti su Antonveneta avevano registrato anche lo studio di una fusione da parte di Capitalia. Si trattava di un progetto alternativo a quello che sarebbe stata l'Opa di Bpl, poi naufragato nel momento in cui fu Fiorani a ricevere l'ok.

Una posizione, quella dell'ex governatore, che quindi si è complicata con il passare dei mesi. Per questo le domande dei magistrati ieri hanno coperto un lungo arco di tempo, in vista, almeno dei programmi, di chiudere il capitolo Antonveneta quanto prima.



L'ex governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio. Foto Ansa

LA TELEFONATA

«Ti ho svegliato?»

L'ex Governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, è indagato dalla Procura di Milano per l'ipotesi di reato di insider trading. Gli inquirenti gli contestano una norma della legge 62/2005 (entrata in vigore nel maggio dell'anno scorso) in materia di abuso di informazioni privilegiate e manipolazione del mercato, e in particolare gli contestano di aver divulgato alla «squadra» di Fiorani informazioni privilegiate (riservate e sensibili per il mercato) proprio nel corso dell'iter di valutazione di competenza della Banca d'Italia nella procedura di autorizzazione dell'Offerta pubblica di acquisto lanciata in primavera dalla Popolare di Lodi sull'Antonveneta contesa agli olandesi di Abn Amro.

Nell'ormai famosa telefonata notturna tra il 11 e il 12 luglio dell'anno scorso Fazio anticipa a Fiorani il via libera all'Opa, che diventerà pubblico la mattina seguente. Eccone la trascrizione.

Fazio: «Ti ho svegliato?». Fiorani: «No, no, guarda sono qui a Milano ancora a parlare con i miei collaboratori».

Fazio: «Va beh, ho appena messo la firma, eh». Fiorani: «Ah Tonino... io sono commosso, con la pelle d'oca, io ti ringrazio, io ti ringrazio... Guarda, ti darei un bacio in questo momento, sulla fronte ma non posso farlo...».

Fazio: «Va anche detto a Gigi (il senatore di Forza Italia, Luigi Grillo, ndr), che adesso avvertiamo, di non parlarne, per un po' di giorni deve stare lontano da qua». Fiorani: «Esatto, ci siamo capiti, bravissimo».



«Le banche non tocchino i conti correnti»

Il presidente dell'Antitrust, Catricalà, bocchia le modifiche unilaterali delle condizioni

di Marco Tedeschi / Milano

DURO RICHIAMO La modifica delle condizioni contrattuali sui conti correnti comunicata dalle banche alla clientela attraverso gli avvisi sulla Gazzetta Ufficiale «è un abuso» secondo il presidente dell'Antitrust, Antonio Catricalà.

In particolare, il presidente dell'organismo di controllo punta il dito su un articolo del testo uni-

co bancario (il numero 118) che consente di comunicare «ai clienti, a babbo morto, che sono cambiate le condizioni». Parlando davanti agli studenti dell'università Luis Guido Carli, Catricalà ha mandato un messaggio preciso alle banche su questo tema: «È meglio che si autodeterminino da sole su questi punti altrimenti lo faremo noi».

A giudizio del presidente dell'Antitrust, l'articolo 118 del testo unico bancario «è incostituzionale» e da parte delle banche

non può essere possibile effettuare delle modifiche unilaterali «senza dare la possibilità di recedere dal contratto». Durante il suo incontro romano con gli studenti, Catricalà ha anche voluto sottolineare gli effetti-

«L'articolo 118 del Testo unico bancario deve sparire, in caso contrario ci penseremo noi»

positivi che ha già riscontrato in seguito al semplice annuncio dell'avvio dell'indagine conoscitiva sui costi che il sistema bancario applica sui conti correnti dei propri clienti.

Un'indagine avviata, ha ricordato il responsabile dell'Antitrust, in coincidenza con l'attribuzione delle nuove competenze nel settore previste dalla legge sul risparmio. «Già quattro gruppi - ha aggiunto - hanno abolito l'uscita a pagamento dal conto corrente».

Per quanto riguarda l'andamento dell'indagine, Catricalà ha dichiarato di aver dato mandato ai

suoi uffici per la messa a punto di un questionario da inviare alle banche che verrà redatto nel modo più chiaro possibile in quanto dovrà portare a capire quali sono le reali storture del mercato.

«Noi - ha spiegato il presidente dell'Antitrust - dobbiamo dare all'opinione pubblica una risposta chiara: se ha ragione l'Abi o se hanno ragione le associazioni dei consumatori che lamentano costi alti per i conti correnti». Tra i due fronti, ha concluso Catricalà, «attualmente ci sono delle distanze di valutazione enormi».

Per gas e luce in arrivo aumenti superiori all'inflazione

Il ministro Scajola presenta il conto dell'emergenza di quest'inverno cui si aggiungeranno i rincari già previsti per aprile

di Laura Matteucci / Milano

Aumenti ben al di sopra dell'inflazione per luce e gas. Lo annuncia lo stesso ministro Claudio Scajola (Attività produttive), ricordando che i provvedimenti presi per affrontare l'emergenza gas «hanno inciso per circa 400 milioni: queste sono le cifre che si troverà di fronte l'Authority nel definire gli aumenti tariffari nei prossimi giorni».

Rincari ulteriori, ancora da definire, che si aggiungeranno a quelli già previsti, in vigore dal primo di aprile. Nonostante la sentenza del Consiglio di Stato abbia accolto il ricorso dell'Authority per l'energia elettrica e il gas, scongiurando

maxi-aumenti del metano, il caro-petrolio peserà comunque - e parecchio - sulle bollette.

Secondo le stime del Ref, l'istituto di ricerca sull'economia e la finanza, dal primo di aprile le tariffe elettriche aumenteranno da un minimo del 5 ad un massimo del 7% al lordo delle tasse, per una maggiore spesa annua media delle famiglie di 22 euro. Per il gas, l'incremento al lordo delle tasse dovrebbe essere del 2,2% tenuto conto della sentenza dei giudici. La maggiore spesa, anche in questo caso, sarà di circa 20 euro, per un totale che supererà i 30 euro. Ma poteva andare anche peggio.

La sesta sezione del Consiglio di Stato ha accolto l'appello presentato dall'Authority contro la decisione del Tar della Lombardia che, dando ragione alle imprese del settore (Eni innanzitutto), aveva sospeso il nuovo meccanismo di calcolo introdotto nel 2004 per attenuare l'incidenza dei costi del pe-

Il Consiglio di Stato accoglie il ricorso dell'Authority: non andranno alle imprese 450 milioni di euro

trolio sui prezzi di riferimento del gas per i clienti finali. In sostanza, l'Authority aveva deciso di sganciare il costo del gas dal prezzo del petrolio, aumentato a ritmi molto elevati, per evitare ricadute eccessive sugli utenti. Decisione contro cui avevano fatto ricorso l'Eni e le altre aziende distributrici di gas.

Secondo le stime degli esperti, la vittoria delle aziende avrebbe comportato incrementi fino al 10% per un valore complessivo di circa 450 milioni di euro, compresi gli arretrati per il 2005. L'Authority assicurerà «la corretta applicazione della disposizione» che imponeva la rinegoziazione dei contratti di fornitura del gas rispetto ai fornitori all'ingrosso e in

caso «porrà in atto adeguati strumenti per favorire la concorrenza».

Soddisfatte Adiconsum e Cittadinanzattiva, intervenute per respingere il ricorso e scongiurare l'ulteriore aumento delle bollette.

Rientra, intanto, l'emergenza gas (almeno secondo il governo), causata tra l'altro anche dalla crisi tra Russia e Ucraina, che ha comportato un taglio alle forniture verso l'Italia di 190 milioni di metri cubi. Nel complesso, questo inverno sono stati erogati 9,3 miliardi di metri cubi, 3,4 miliardi in più rispetto ad un inverno medio. Sono stati utilizzati 1,2 miliardi di riserva strategica, sui 5,1 miliardi di metri cubi complessivi.

BOND CIRIO

Risparmiatore risarcito di 50mila euro

Nuovo successo dei risparmiatori nelle cause intentate per la collocazione dei bond Cirio. Il Tribunale di Firenze infatti ha dato ragione a un risparmiatore, difeso da un legale della Federconsumatori, e ha condannato la Banca di Credito Cooperativo Fiorentino - Campi Bisenzio Srl a risarcirlo con una somma di 50 mila euro in bond Cirio, oltre a interessi e spese legali.

Lo fa sapere, in una nota, la Federconsumatori, che ricorda, inoltre, di aver avviato «da oltre due anni un importante contenzioso in tutti i tribunali d'Italia contro le banche che hanno malamente negoziato con i risparmiatori bond Argentini, Cirio, Parmalat ed altri ottenendo grandi vittorie per i risparmiatori» e annuncia che «procederà ulteriormente in questa azione capillare e avveduta di concreta tutela dei risparmiatori».

Oltre al caso di Firenze, dove il giudice ha condannato la Banca di Credito Cooperativo Fiorentino - Campi Bisenzio srl a risarcire un risparmiatore della somma di 50 mila euro investiti in bond Cirio, la Federconsumatori ricorda, nella nota, che «analoghe sentenze positive le abbiamo ottenute ad Arezzo nei confronti della Banca Popolare dell'Etruria, dove tre nostri associati hanno ottenuto l'annullamento del contratto di vendita delle obbligazioni Cirio con la restituzione di tutto il capitale investito».